

SCHEMA DI RICERCA PER UN PROFILO

Romeo Lucioni

COSCIENZA DEL "IO" - COSCIENZA DEL MONDO

Nella nostra "evidenza-esistenza" quotidiana percepiamo come ovvia e indiscutibile la "consapevolezza di esistere", di essere nel mondo, inclusi nella nostra unicità, nel nostro essere separati dagli altri, di essere noi stessi nel corso del tempo e nel nostro spazio, incluso autonomi nell'espletamento del nostro psichismo.

Tutto questo si riassume nella "Coscienza del IO" (secondo Karl Jasper) e si denomina "esperienza dell'IO" (secondo la denominazione di Kurt Sneider che, per altro, è denominazione diversa per una uguale significazione funzionale), concetti imprescindibili per indicare la "propria consapevolezza".

La coscienza del IO ha qualcosa di formale nella sua costituzione e nelle sue articolazioni; Kurt Sneider parla di "esperienza di esistere", "di essere qui", "di esserci", mentre Jasper ha denominato lo stesso fenomeno "coscienza di esistere". Noi vorremmo proporre che questa "esperienza di esistere" sia qualcosa di formalmente includente altri fenomeni della stessa natura che ricordiamo come:

- 1) coscienza dell'IO in antitesi con gli altri-da-noi e dell'ambiente esterno
- 2) coscienza di attività come esperienza dell'IO nel campo delle emozioni, degli affetti, dei pensieri, delle volizioni
- 3) coscienza della propria identità pur nel trascorrere nel tempo
- 4) coscienza della propria identità nello spazio vissuto
- 5) coscienza dell'unità dell'IO nel qui-e-ora
- 6) coscienza di "vivere" in contrapposizione alla possibilità di "non vivere" o di "essere morti".

Puntualizziamo inoltre i fondamenti determinanti che sottendono all'esperienza personale dello "stato di coscienza" o "coscienza orientativa", effetto di un giudizio o di una "intenzione cosciente":

- 1) capacità di percepire
- 2) di stabilire correlazioni
- 3) di memorizzare
- 4) di sviluppare una critica
- 5) di controllare le risposte
- 6) di strutturare un comportamento.

Specifichiamo che lo stato cosciente si configura nella "funzione conoscitiva" fondata dall'input sensoriale capace di mantenere il livello funzionale del sistema e, in ultima analisi, attraverso una sua categorizzazione, anche un ordinamento spaziale, temporale e relazionale.

Confrontando ora ciò che abbiamo considerato come "stato di coscienza" con quanto detto sulla "coscienza dell'IO", possiamo vedere chiaramente come l'IO-cosciente è presupposto *sine qua non* perché si possa instaurare uno "stato cosciente", stato che per altro sottende i meccanismi del conoscere.

È quindi un "Io conscio" il fondamento di tutta la struttura della psiche, intesa come capacità funzionale della mente, il fulcro o momento iniziale di quello che

sarà, in ultima analisi, la struttura della personalità nella sua individualità e unicità. È dunque sulla consapevolezza del "proprio essere" e del "proprio esistere" che si va costruendo tutto ciò che riassumeremo nel termine di personalità e, per conseguenza, un disturbo o una "discinesia" in questo settore che porta, inevitabilmente, a più gravi stimoli patoplastici che sicuramente avranno stigmati di tipo psicotico.

Nella analisi della "coscienza del Io" (secondo Jasper) e dello "stato di coscienza" fondamento ed emanazione della funzione conoscitiva, ci troviamo di fronte a un "mondo vissuto" (*monde vecu*) anteriore alla coscienza (*avant da connaissance*), che è il mondo-della-vita *huesserliano*, cioè "il mondo spazio-temporale delle cose così come noi le sperimentiamo nella nostra vita pre- ed extra-scientifica e così come noi le sappiamo esperibili al di là dell'esperienza attuale" e in cui "il mondo che è per noi diventa comprensibile, diventa concepibile come una formazione di senso basato su "intenzionalità elementari", primordiali, fondamentali, che trascendono il pensiero scientifico-obiettivo e che dischiudono "un intuire ed un intuito che rientrano nel mondo-della-vita prima di qualsiasi teoria" (Borgna; Husserl).

È proprio nel mondo-della-vita che la vita soggettiva esperisce il mondo e la relazione IO-Mondo diventa la relazione intenzionale tra due poli: il polo egoico e quello oggettuale che dunque non è altro che ciò che all'Io appare e ciò che l'Io esperisce.

Nel versante psicopatologico possiamo tornare al concetto di "esperienza di esistere" o "coscienza di esistere" che, come abbiamo visto, può riassumere il senso delle altre arti colazioni costitutive della consapevolezza del proprio IO, del proprio corpo e del mondo in cui si vive.

Possiamo ora dire che quando c'è la compromissione della "coscienza dell'IO" nella sua accezione di "coscienza di esistere", insorgono modificazioni profonde del "vissuto", si tematizzano quelle che sono chiamate "esperienze di estraneità" nel contesto delle quali la realtà dell'IO, del corpo e del mondo si fanno estranee, oscure, indecifrabili e "non viventi" (Borgna), condizione nella quale ci si sente profondamente modificati rispetto alla condizione psicologica anteriore (P. Schilder).

Questa modificazione si estende sia all'IO sia al mondo esterno e l'individuo non si riconosce più come personalità, le sue azioni appaiono automatizzate, si sente come spettatore del suo proprio agire, il mondo esterno si fa estraneo, nuovo, indecifrabile e perde il carattere di realtà (Schilder).

Questo è ciò che Husserl definisce come *Lebenswelt* (mondo della vita) depressiva con una speciale articolazione tematica che coglie il fenomeno nella sua dimensione specifica e profonda.

Husserl, prima di tutto, ribalta la fenomenologia soggettiva di Karl Jasper (dottrina dei fenomeni soggettivi della vita psichica), articolando una fenomenologia obiettiva.

Un paradigma fenomenologico obiettivo cerca di superare il limite della comprensibilità dell'esperienza patologica, cercando di accedere direttamente ai fenomeni, riguardandoli nella loro immediatezza semantica sia nella dimensione orizzontale (sincronica) che in quella longitudinale (diacronica e genetica), cercando di "dare valore all'uomo in quanto uomo nell'incontro tra medico e paziente, nel rifiuto di ogni distanza e di ogni oggettivazione dell'altro-da-noi" (Kuhn R.).

È questo il tentativo di superare l'enigma del caos senza senso e ricomporre come comunicazione quelle possibilità che, seppur cifrate, non risultano incomprensibili; per cercare che la nostra "indagine" si mantenga sui paralleli astratti, significativi e dipendenti da una elaborazione complessa, ma comprensibile e, soprattutto, utilizzabile.

QUADRI DI PERSONALITÀ

1 PARANOIDE

- si aspetta (senza motivo) di essere sfruttato e danneggiato
- dubita della affidabilità e della lealtà anche degli amici
- trova significati nascosti, umilianti o minacciosi
- porta rancore, non dimentica insulti o sgarbi
- riluttante a confidarsi perché potrebbe risultare negativo
- si offende facilmente e reagisce con rabbia
- dubita della fedeltà del coniuge o degli amici
- sessualità tendente a sottomettere e non riconoscere

? ? quando il fallo si unisce al seno si produce una frammentazione e l'oggetto viene introiettato come "seno scisso"

- identificazione con un fallo aggressivo e violento;
- secondarie posizioni riparative verso ? (colpa) per paura dell'abbandono;
- quando ? diventa troppo emergente si scatenano grandi crisi con proiezione della colpa verso la ? che viene accusata d'essere "puttana" (dal momento che può andare con qualunque ? = svalorizzazione del Sé).

Oggetto genitoriale scisso = identificazione con il fallo e discredito del seno con conseguenti atti riparativi verso il seno. L'identificazione non è molto forte poiché il fallo è vissuto come distruttivo.

La figura paterna è poderosa e violatoria, onnipotente tanto da non poter essere affrontata apertamente.

Sceglie una sottomissione omosessuale che domina ogni comportamento perché solo attraverso il rapporto omosessuale si possono ottenere cose e diventare importanti utilizzando il patrimonio dell'Altro.

La figura femminile non sazia i desideri proprio perché la libido è spostata totalmente sulla figura maschile.

L'iniziativa personale è valorizzata perché attraverso l'altro si può ottenere molto di più: si può essere onnipotenti

2 SCHIZOIDE

- non prova piacere nelle relazioni neanche in quelle familiari
- preferisce occupazioni solitarie ed individuali
- non dimostra emozioni come rabbia, gioia, amore
- dimostra poco desiderio per le relazioni sessuali
- indifferente alle gratificazioni ed alle critiche
- non ha amicizie né relazioni parentali stretti

- distaccato, non dimostra affettività adeguata
- non hanno nessun interesse a comprendere i propri sintomi psicotici
- sentono i rapporti umani come un'impresa rischiosa

3 SCHIZOTIPICO

- presenta idee di riferimento (non deliri)
- ansia o angoscia nelle relazioni sociali
- strane credenze e pensiero magico
- esperienze percettive insolite ed illusorie
- comportamento eccentrico e personalistico
- eloquio impoverito, inadeguato e personalistico
- distaccato per affettività coartata (mimica rigida)
- sospettosità ed ideazione paranoide

? ? ipervalorizzazione dell' Ideale che risulta insaziabile, determinando una ossessiva necessità di dipendenza orale

- mancata identificazione con entrambi
- seno e fallo vissuti come pericolosi
- l'oggetto genitoriale è sovrastato dalla sfiducia e dalla mancanza

4 ANTISOCIALE

- spesso assente da scuola o dal lavoro senza motivo
- tendenza all'abbandono degli impegni
- tendenza alla scarica fisica (lotta) e motoria
- tendenza all'uso di armi di ogni tipo
- agisce violentemente la sessualità
- crudeltà fisica anche verso animali
- usa crudeltà verso persone e conoscenti
- non rispetta gli oggetti di altri
- tendenza sfacciata alla menzogna
- tendenza al furto, scippo, scasso, etc.

5 BORDERLINE

- relazioni interpersonali instabili ed alternanti
- impulsività ed incontinenza dell'aggressività
- instabilità affettiva-irritabilità-ansia-depressione
- accessi di rabbia per invidia ed opposizione (disforia)
- ricorrenti minacce per ottenere ciò che si é prefissato
- disturbi di identità e di autovalorizzazione
- sentimenti di inutilità ed inadeguatezza
- incapacità di controllare le reazioni all'abbandono
- comportamento cronicamente autodistruttivo
- distorsioni cognitive
- scarso adattamento sociale
- diffusione di identità

- la sessualità suscita angosce di castrazione e violatorie
 - sentimenti di onnipotenza con deviazione della colpa e dell'impotenza verso l'esterno
 - tendenza a dirigere onnipotentemente la relazione (anche quella terapeutica)
- ?? = oggetto interno persecutore "carnefice segreto"

- identificazione con la ?
- opposizione odio verso un ? sadico e fallico: perché mi odia; perché non mi considera
- oggetto genitoriale distorto dal momento che il fallo sottomette il seno alla sua volontà, impedendo la libertà e la crescita

C'è una profonda frattura con la figura paterna che però viene valorizzata.

La competizione viene vissuta nell'area della mentalizzazione per cui il padre è mentalmente inferiore o può essere vinto in questo campo mentre in tutti i restanti è onnipotente.

Il soggetto è portato a studiare disordinatamente tutto ciò che giunge alla sua portata proprio per non lasciare angoli bui o sui quali l'altro potrebbe infiltrarsi. C'è anche la possibilità che, al contrario, il ragazzo (14-18 anni) abbandoni totalmente gli studi perché tanto la supremazia, l'onnipotenza mentale è quasi vissuta come innata per cui non c'è neppure bisogno di studiare.

Ci sono casi nei quali i libri vengono rifiutati perché non hanno valore, ma comunque resta la possibilità di diventare autodidatti in qualche scibile (per es. informatica) che non richiede il contatto con altre persone.

Il rapporto interpersonale viene sistematicamente rifiutato perché suscita ansie ed angosce di inferiorità e di inadeguatezza.

La figura femminile (madre) è svalorizzata proprio perché è vissuta come strettamente legata al padre.

Questi vissuti impongono anche una svalorizzazione della figura femminile per la quale, in ultima analisi, non vale la pena perdere tempo; diventa più attrattiva qualunque altra iniziativa anche se in realtà il soggetto non riesce a fare nulla, a trovare qualcosa che valga veramente la pena, per cui si riduce a starsene chiuso in casa.

La genitalità è così estremamente ridotta ed anche l'erotismo non assume una dimensione trascendente, i vincoli interpersonali diventano estremamente ridotti e svalorizzati per cui è difficile impostare una psicoterapia.

6 ISTRIONICO

- costante ricerca di rassicurazione ed approvazione
- atteggiamento e comportamento tendente alla seduzione
- ipervalorizzazione estetica
- emotività dilagante nella compartecipazione
- disagio nelle situazioni di centro dell'attenzione
- emotività iper-reattiva ma superficiale
- egocentrismo e narcisismo
- eloquio ricco, fluido ma poco preciso e poco dettagliato

Nella personalità istrionica il carattere narcisistico del senso di sé è orientato al “potere” scontrandosi con l’aspetto di “*numinosità*” che viene proiettato sul Padre e che è di gran lunga superiore al suo e potrebbe facilmente sconfiggere il suo Sé grandioso.

L’istrionico non solo si difende contro le relazioni con gli oggetti esterni, ma anche nei confronti della realtà archetipica interiore.

Da questo punto di vista bisogna distinguere il concetto del Sé-inflazionato (esibizionistico grandioso) da un’immagine di “uomo più grande” che spinge continuamente l’Io al di là del proprio Io-ideale.

Nel primo caso, le continue illusioni portano all’inesorabile perdita del potere; mentre nel secondo, il Sé guida l’Io per raggiungere percezioni valide e la comprensione di stare compiendo il proprio destino.

La figura paterna é globalmente svalorizzata e viene vissuta come facilmente soggiogabile e, comunque, viene estromessa anche se domina la scena perché presa sempre come riferimento di pericolo.

Questo sentimento è sorretto dal timore di essere rifiutati dalla madre, dalla *donna dell’altro*. Immagine che domina tutte le fantasie perché diventa il punto di attrazione per la libido. La donna è sempre agognata come preda, come oggetto da sottomettere attraverso l’iniziativa erotica.

Tutta l’attività psico-mentale diventa così espressione erotizzata, capace quindi di fungere da mezzo di conquista. Così lo studio, il saper parlare, l’aspetto fisico, l’atteggiamento, ecc. diventano armi o strumenti per la conquista, espressioni capaci di attirare e conquistare.

I vincoli sono lassi e poco profondi, proprio perché la conquista non si esaurisce mai dal momento che la donna è sempre quella dell’altro e, se si offre troppo facilmente, viene automaticamente svalorizzata.

La donna dell’altro ha valore solo se costringe ad una continua ed inesauribile lotta di conquista. Anche se è troppo bella viene scartata, proprio perché suscita sentimenti di inadeguatezza e di insufficienza.

L’impegno per emergere e per *essere il primo* o il più importante, diventa una costante e può portare ad atteggiamenti di superiorità che inducono l’automatica svalorizzazione dell’altro che è sempre un pericolo ed un concorrente.

Questi sentimenti conducono a momenti di isolamento proprio perché il tempo deve essere impiegato per migliorarsi e perché non vale la pena competere per qualche cosa che, in fondo, vale poco o perché il confronto suscita sentimenti di inadeguatezza.

Il rapporto con l’Altro maschio porta a vivere sentimenti di superiorità proprio perché le capacità intellettive sono tutte poste a creare il successo anche se questo porta a dover continuamente cambiare campo d’azione.

Il padre è sempre vissuto come violabile anche se questo sentimento è tanto fragile da non poter contenere le angosce abbandoniche: la donna dell’altro tende sempre a tornare a casa, da Lui.

I rapporti risultano sempre erotizzati perché sono dominati da un contenuto di seduzione e di conquista.

La donna deve essere sempre conquistata e fatta godere per cui la relazione viene improntata a dedizione erotica e a desideri libidinali e masturbatori.

7 ISTERICO

- emotività ristretta e circoscritta
- esibizionismo sessuale nelle espressioni verbali
- seduttività sottile e mimetizzata
- competitività mascherata da dedizione e comprensione
- capacità critica con mancanza di consequenzialità
- concettualizzazione delle proprie scelte e determinazioni
- Super-Io rigido e tendenze ossessive
- sessualità infantile tendente al romantico
- autodeprivazione e sabotaggio personale
- coazione al sacrificio della sessualità
- bisogno di soffrire (proiezioni ipocondriache)
- autocommiserazione
- senso tremendo di risentimento però superficiale

STILE COGNITIVO (vale anche per l'istrionico): tendenza a sopravvalutare la dimensione affettiva a scapito della precisione del pensiero

?? pauperizzazione del Super-Io

- identificazione debole con entrambi, quindi femminilizzazione del fallo (insoddisfazione sessuale), continue e oscillazioni tra posizioni passive (paralisi) ed attive (recreazioni); pan-sessualizzazione e sessualità romantica
- oggetto genitoriale troppo fuso, indifferenziato nei comportamenti i quali non vengono assunti come propri: il fallo ti uccide; il seno ti abbandona

8 NARCISISTICO

reagisce con rabbia alle critiche
tende ad utilizzare gli altri per raggiungere i propri scopi
sentimenti di impotenza e potenza inadeguati
ingigantisce i propri problemi chiedendo attenzioni speciali
assorbito da fantasie di successo e di potere
irragionevole sentimento che tutto gli è dovuto
richiede costante attenzione, ammirazione e riconoscimento
incapacità di empatia e di riconoscimento dell'altro
pervaso da sentimenti di invidia
la frustrazione provoca reazioni violente, incontenibili e di totale rifiuto
non controlla, né sopporta le aggressioni

9 EVITAMENTO

troppo sensibile alle critiche
non riesce a stabilire relazioni amichevoli
teme di non piacere

evita il contatto interpersonale sociale ed occupazionale
sentimenti di inadeguatezza e di essere inappropriato
teme imbarazzo, rossori e forti ansietà
esagera difficoltà potenziali anche per cose banali

10 DIPENDENTE

incapace di prendere decisioni
preferisce che gli altri scelgano e decidano per lui
è sempre d'accordo per timore ad essere rifiutato
difficoltà ad iniziare o realizzare progetti
si assoggetta a lavori spiacevoli per risultare gradito
teme restare solo
si sente sconvolto quando si interrompe una relazione
sempre timoroso d'essere abbandonato
critiche e disapprovazioni lo sconvolgono

11 PASSIVO-AGGRESSIVO

procrastina gli impegni sino a non svolgerli
polemico ed irritabile se richiesto di qualcosa indesiderata
polemico ed oppositivo nell'eseguire cose ordinategli
si lamenta che gli altri gli richiedano cose irragionevoli
evita gli obblighi adducendo scuse
crede di svolgere molto meglio degli altri i compiti
rifiuta consigli su come essere più produttivo ed efficace
ostacola gli sforzi degli altri

12 OSSESSIVO-COATTO (COMPULSIVO)

comportamenti rituali
atteggiamenti provocatori
reazioni di risentimento
ossessione di osservare e di conoscere
aria distaccata e fredda di fronte alle aggressioni
propenso alla critica ed alla critica crudele
tendenza al controllo psichico ed intellettuale
uso di espressioni irriverenti ed irridenti
tendenza all'elaborazione mentale più che all'azione
tendenza all'autogiustificazione
tendenza all'auto-osservazione
tendenza a colpevolizzare l'altro
perfezionismo che interferisce con l'espletamento degli impegni
perdita dell'obiettivo generale per soffermarsi sui dettagli
tendenza a sottomettere gli altri ai propri schemi-programmi

eccessiva dedizione al lavoro ed alla produttività
tendenza all'indecisione a prendere iniziative
esagerata coscienziosità e scrupolosità (moralità-etica-valori)
affettività coartata
mancanza di generosità nel concedere tempo-soldi-doni
incapacità di rinunciare agli oggetti vecchi e disusati
un Super-Io ipertrofico che esige sempre di più (sempre insoddisfatto)
atteggiamento cronico di sfida
non accettare l'interferenza (sia essere costretto a..., sia impedito a ...)
non é mai possibile spingerli, bisogna condurli

STILE COGNITIVO-ATTENTIVO:

cercano sempre di essere perfettamente razionali e logici, risolvendo tutto negando la partecipazione affettiva. Temono le situazioni e la partecipazione emotiva che non possono essere controllate; tendono alla risposta tecnico-meccanica, priva di afflato emotivo. L' estrema attenzione al dettaglio diventa caratteristica che blocca la spontaneità e la flessibilità, liquidando le "vaghezze impressioniste come illogiche ed irrazionali".

Lo squilibrio e l'asimmetria sono disturbanti per l'O.C. con orientamento anale, a causa della sua ambivalentza e del suo precario equilibrio delle forze dell'Es e del Super-Io.

DISTRUTTIVITÀ ANALE

tende a distruggere l'altro, proiettando su di sé una luce razionale e logica che svalorza l'emozione e l'affetto. La solidarietà e l'amore sono visti come espressione di un "dare con sacrificio" o per un preciso "calcolo professionale", come frutto di un "disegno" di chi possiede tutto, il meglio ed il meglio per l'Altro. Il dare diventa una elargizione benevola che nega la propria aggressività verso colui che, in ultima istanza, viene vissuto come "divoratore della nostra ricchezza", che quindi va elargita secondo regole e dettami precisi, prefissati, predeterminati.

REGRESSIONE SADICO-ANALE

- svalorizzazione di ??
- il fallo diventa manipolabile per provocare piacere e eper provocare danno (sadismo anale)
- la non identificazione con il ? porta alla strutturazione di un seno povero e sterile, con una continua richiesta orale, dipendente
- sessualità = masturbazione anale
- stallo delle forze dell' Es e del Super-Io che porta alla ambivalenza, alla paralisi dell'azione con continui dubbi e rimuginio incessante
- Fallo = tormentatore sadico
- Seno = vittima vissuta
 - * congiunzione sado-masochista
 - * l'autostima e l'integrità del Sé sembrano dipendere dall'attaccamento ad un oggetto, se non perduto, almeno violato e sottomesso.

OGGETTO GENITORIALE

?? saldati, tanto da non poter essere introiettati come identificati singolarmente.

L'onnipotenza permette una identificazione con il fallo, non idealizzata ed anzi screditata così che le proprie azioni sono senza valore (spinta a studiare tutto, per poi non essere in grado di spicciare una sola parola).

Incapacità di "consolarsi" perché non si è potuto conservare un'immagine materna interiorizzata, significativa e con capacità consolatoria. Per questo devono lottare per mantenere uno stabile senso di sé. Ne risulta una incapacità di percepire correttamente i segnali sociali degli altri così che si determina una inabilità o inattitudine a rapportarsi in maniera adeguata (Brian et al., Psicodinamica.1980)

COMMENTI

L' ES è un'istanza intrapsichica tesa solo allo scarico della tensione

- È controllato sia dagli aspetti inconsci dell' Io sia dal Super-Io (terza istanza)

Linee di osservazione psicodinamica:

STILE COGNITIVO-ATTENTIVO:

REGRESSIONE SADICO-ANALE

OGGETTO GENITORIALE

Il presente lavoro, largamente incompleto, deriva da osservazioni cliniche che permettono di tracciare un quadro poco usuale per quanto riguarda la classificazione dei diversi quadri di personalità. La presentazione di queste osservazioni vuole significare quanto sia difficile questo studio che, per noi richiede ancora molte osservazioni, ma è nostro desiderio che resti come stimolo per approfondire l'argomento e chiarire molti aspetti sia funzionali che psicopatologici.